



## *Gli ultimi giorni di Sybaris*

un racconto di Marco Menidonio

I racconti che forse leggerete non sono una ricostruzione esatta degli ultimi giorni della più bella, opulenta e popolosa città della Magna Graecia. Non hanno ambizioni storiche né tantomeno scientifiche. Ambiscono, invece, a esserne una ricostruzione fantastica così come è stata fantastica la sua vita.

m.m.

### **PARTE II**

Si racconta della sterminata ricchezza di Telys, il tiranno che detenne il potere per decenni, guidando una delle fasi di maggiore sviluppo della città. Gli infiniti aneddoti del mito sibarita sono riusciti ad attraversare indenni i secoli: l'espulsione dalle mura cittadine e dei maniscalchi, dei fabbri, dei ramai, dei calderai, così come dei legnaioli e dei falegnami che avrebbero potuto disturbare il sacro riposo della polis. La severa proibizione dell'allevamento dei galli nelle mura urbane, i materassi composti da petali di rosa e il mal di schiena che poteva essere provocato alle donne sibarite se solo uno di essi si fosse messo di traverso. E molte altre novelle sibaritiche<sup>1</sup>, come furono indicate già nell'antichità i racconti e le leggende conosciute in ambito letterario sulla vita cittadina. La storia più affascinante narra del comportamento suicida della temuta cavalleria sibarita nella battaglia decisiva contro Kroton nel 510 avanti Cristo sulle rive del fiume Traente. Quando i puledri delle truppe di Telys, con in sella mirabili cavalieri, invece di lanciarsi in battaglia e fare strage dei guerrieri krotoniati come di centinaia di altri eserciti che avevano avuto l'ardire e la sfortuna di trovarsi in campo di battaglia di fronte a essi, si misero a ballare al suono dei flauti con cui i nemici si presentarono nella spianata del Traente oltre che con spade, scudi e lance. Fu una strategia studiata da Milone, il campione olimpico che guidava l'esercito di Kroton nella battaglia più difficile, contro la potente e temuta Sybaris.

Solo gli opliti rimasero fedeli alle armi, battendosi con inenarrabile valore, mentre le melodie suonate da più di duemila finti soldati, preparati per mesi al compito, incantavano i cavalli abituati a una vita agiata al pari dei loro padroni. Al suono dei flauti, identico a quello ascoltato per giorni e notti in spettacoli circensi, feste e convivi, bloccarono bruscamente la

---

<sup>1</sup> Sybaritikói lógoi.

corsa nel campo di battaglia, alzandosi alternativamente sulle gambe posteriori e anteriori, avvitando su se stessi, nitrendo, sbuffando e continuando al passo come per una sfilata. La spianata del Traente sembrò trasformata in un'arena nel giorno di festa. Non valsero a nulla i tentativi prima nervosi e poi disperati dei cavalieri di riportarli a essere macchine di guerra e non ballerini, mentre le truppe krotoniate avanzavano compatte pronte a travolgerli come una valanga. E così fu. Ma non uno solo dei sibariti tentò la fuga, anche se i destini dello scontro furono chiari già nelle prime ore di battaglia. Combatterono stoicamente sino all'ultimo spasmo coscienti di galoppare, loro sì, incontro alla morte.